

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 12 > 16 > INTERNET UNA&#...

INTERNET UNA QUESTIONE DI LIBERTÀ

La neutralità della Rete non è una questione meramente tecnica e neanche solo economica: è una questione politica di primaria grandezza ed è bene che la politica italiana ne sia consapevole. In gioco, infatti, c'è la forma che prenderà il mondo digitale, ma dal momento che dire mondo digitale equivale a dire mondo tout court (o almeno parti molto importanti di esso) allora è evidente che stiamo parlando di politica.

Perché la Federal Communications Commission (Fcc) americana, controllata da Trump, ha abrogato le norme a tutela della neutralità della Rete volute nel 2015 dalla Fcc di Obama?

Innanzitutto, una definizione. Secondo l'articolo 4 della dichiarazione dei diritti in Internet, pubblicata nel 2015 da una commissione di studio istituita dalla presidente della Camera Laura Boldrini, il diritto alla neutralità della Rete si articola così: 1. "Ogni persona ha il diritto che i dati trasmessi e ricevuti in Internet non subiscano discriminazioni, restrizioni o interferenze in relazione al mittente, ricevente, tipo o contenuto dei dati, dispositivo utilizzato, applicazioni o, in generale, legittime scelte delle persone".

2. "Il diritto ad un accesso neutrale ad Internet nella sua interezza è condizione necessaria per l'effettività dei diritti fondamentali della persona". La neutralità della Rete, dunque, implica il divieto per le telco di fare accordi con fornitori di contenuti o di servizi per accelerare i loro dati a scapito di chi non può permettersi di stipulare accordi analoghi. A maggior ragione implica il divieto di bloccare determinati siti, applicazioni o contenuti.

In altre parole, chi sostiene la neutralità della Rete vorrebbe che gli operatori di telecomunicazioni si occupassero solo di far arrivare tutti i dati Internet a destinazione. No a corsie preferenziali, che per definizione costringono chi non può accedervi a percorrere corsie più lente, se non congestionate.

Un primo forte argomento a favore della neutralità della Rete è che la neutralità di Internet ha permesso la straordinaria esplosione di innovazione digitale degli ultimi vent'anni. Per innovare, infatti, bastava proporre un sito o una app attraente, senza la paura che le telco potessero bloccare o rallentare il relativo traffico dati. Se Skype avesse dovuto chiedere permesso alle telco si sarebbe mai affermata? Se le nascenti Google o Facebook avessero dovuto pagare, oltre che l'accesso alla Rete, anche le telco, sarebbero mai diventate quello che sono?

Ma è l'argomento politico quello che davvero spiega la scelta di Trump: abrogare la neutralità della Rete significa consegnare le chiavi di Internet a chi ha il potere economico. Chi ha tasche profonde potrà pagarsi tutte le corsie preferenziali che vorrà: i suoi video scorreranno fluidi, i suoi siti si caricheranno in un istante, le sue app saranno velocissime. Non è solo una questione, per quanto importante, di competizione o di innovazione. È anche e soprattutto una questione — cruciale — di libertà di espressione: chi non potrà pagare farà sempre più fatica a farsi sentire su Internet. Il più grande spazio pubblico che l'umanità abbia mai conosciuto — sono parole di Stefano Rodotà — si sta atrofizzando, o addirittura, come ha scritto il New York Times, sta morendo. Di certo non è solo colpa di Trump, purtroppo è un processo in corso da anni. Ma il Presidente americano sta contribuendo ad accelerarne il declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juan Carlos De Martin

16 dicembre 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

21/12/2017

INTERNET UNA QUESTIONE DI LIBERTÀ - la Repubblica.it

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA